

# Terni

Fax: 0744/404126  
e-mail: terni@ilmessaggero.it



Mercoledì 19 Agosto 2015  
www.ilmessaggero.it



Il varco elettronico di via Corona

## Multe sparite: centinaia di verbali a ruolo, ma c'è il rischio ricorsi

►Altra tegola per l'Usi dopo l'inchiesta sui bollettini falsificati

### LA VICENDA

Altra tegola in arrivo per la complicata vicenda delle multe per l'ingresso in Ztl sparite, finite nel mirino della Procura di Terni alla voce inchiesta sulla filiera del verbale. Dall'Usi infatti starebbero anche per partire svariati centinaia di multe messe a ruolo, ma quasi tutte passibili di annullamento. Il peccato originale di questi verbali è quello di essere stati confezionati non da un pubblico ufficiale, quale può essere un vigile urbano o un dipendente pubblico, ma dal personale amministrativo dell'Usi, la società partecipata del Comune di Terni a cui è stata affidata la gestione delle multe.

### SILENZIO DAI VERTICI USI

Dai vertici Usi le bocche continuano a restare cucite, mentre gli assessori che hanno voce in capitolo, e che potrebbero dare una spiegazione alla vicenda, si trovano all'estero per le ferie estive. Per questo il condizionale resta d'obbligo,

ma fonti accreditate hanno spiegato al Messaggero che la possibilità che le multe vengano annullate è elevata, con tutto ciò che ne conseguirà in termini di danni economici per le casse del Comune. Il nodo della vicenda sta tutto nella notifica del verbale che viene elaborata senza passare per le mani di un pubblico ufficiale, come invece vorrebbe la legge. Dal momento che viene messa a ruolo senza rispettare il normale iter amministrativo, il rischio che venga impugnata da quanti la riceveranno a casa sotto forma di cartella esattoriale, senza mai aver saputo prima di aver commesso un'infrazione

### Drammatica coincidenza

#### Via Alfonsine, grave 88enne investito

►Sono state giudicate subito «gravi» le condizioni di un 87enne che ieri pomeriggio è stato investito da un'auto in via Alfonsine, a Terni. L'uomo - in base a quanto riferito dalla municipale che sta compiendo accertamenti sull'episodio - stava attraversando la strada quando è stato urtato da un mezzo condotto da una giovane

(in particolare si parla di ingresso in Ztl senza permesso), è alto. «Se qualcuno chiedesse lo storico di quel verbale messo a ruolo - è la spiegazione fornita al Messaggero - verrebbe a scoprire che la multa non è mai passata per le mani di nessun pubblico ufficiale».

### FILIERA DA RIVEDERE

Una vicenda comunque da distinguere rispetto a quella delle multe sparite, ma che fa riferimento sempre all'Usi. Il caso delle multe messe a ruolo che rischiano di essere impuginate, infatti, mette a nudo i limiti di un sistema di gestione delle multe che sembra aver segnato il

passo. Tanto che a Palazzo Spada c'è chi già parla di voler rivedere il meccanismo dell'intera filiera, il quale non può più essere suddiviso tra personale amministrativo dell'Usi e vigili urbani, anche per evitare il ripetersi di errori che dalla disorganizzazione sono sfociati nel presunto illecito, come nel caso dei bollettini falsificati da un dipendente dell'Usi in maniera tale da farli risultare pagati. Un'inchiesta portata avanti dagli agenti della polizia municipale insieme a quelli della polstrada e coordinata dal magistrato Elisabetta Massini. Sei per ora le persone indagate: il dipendente Usi (trasferito) e cinque cittadini che si sarebbero serviti di lui per non pagare le contravvenzioni prese per essere entrati in Ztl senza permesso. A tutto ciò si aggiunge anche l'inchiesta che la polstrada, sempre per conto della Procura, sta portando avanti sugli autoveicoli di viale dello Stadio e via Alfonsine. Anche in questo caso c'è da chiarire il perché di troppi annullamenti. Come nel caso dell'indagine interna che è scattata in Comune dopo la relazione del maresciallo Stefania Tuccani, che ha piazzato più di una pulce nell'orecchio di assessori e sindaco.

Sergio Capotosti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Trovato con una pistola arrestato operaio ternano

►L'arma era nel cassetto del comodino, sequestrati anche 85 proiettili

### IL BLITZ

Saranno gli accertamenti del Ris a dire se quella pistola sia stata usata per commettere reati. La certezza è che l'uomo che la teneva nascosta nel cassetto del suo comodino è agli arresti domiciliari. Si tratta di un operaio ternano di 54 anni, con precedenti per lesioni. I carabinieri del nucleo investigativo guidati dal maggiore, Pietro Petronio, lo tenevano d'occhio da tempo perché l'uomo era solito intrattenersi con noti pregiudicati.

Quando l'hanno visto parlotare in un bar vicino all'ospedale con persone poco raccomandabili l'hanno fermato. La sorpresa è giunta durante la perquisizione dell'abitazione dell'operaio, che vive con l'anziana madre. Nel cassetto del comodino era nascosta una pistola semiautomatica "Browning" calibro 6,35 con relativo munizionamento, clandestina in Italia in quanto non censita nelle banche dati delle forze di polizia. Ben custoditi in un garage nella disponibilità dell'operaio altri proiettili di vario calibro. In to-

tale i militari ne hanno sequestrati 85.

«La pistola è un ricordo di famiglia», ha detto ai carabinieri azzardando una giustificazione. Ma le sue parole non hanno trovato riscontri oggettivi. Per questo è stato arrestato per la violazione della normativa sulle armi e messo ai domiciliari in attesa di processo che si terrà nei prossimi giorni. Sul fatto che l'arma abbia sparato non ci sono dubbi, ma i militari ternani vogliono andare a fondo della vicenda. Hanno sequestrato sia l'arma che i proiettili sui quali saranno svolti gli opportuni accertamenti tecnico-scientifici che diranno se la pistola sia stata utilizzata per commettere atti illeciti.

Ni.Gi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Controlli dei carabinieri

## «Ti aiutiamo a vendere l'auto» Raggirato dagli intermediari

### IL CASO

La sua monovolume del valore di 15mila euro non la riavrà indietro perché è stata acquistata da un uomo che era all'oscuro della truffa, ma lui ha incassato solo un terzo della cifra. Vittima del raggio un ternano, ingannato da padre e figlia rumeni che hanno pagato la vettura con un assegno scoperto e che sono stati denunciati per truffa. L'uomo si era lasciato sedurre da una pubblicità lasciata sul tergicristallo della propria auto e ha provato a chiedere una mano per piazzare la sua monovolume.

La giovane rumena ha scattato delle foto all'auto e ha organizzato un incontro con l'acquirente,

un connazionale che lavorava come concessionario nella riviera romagnola. Dopo una breve trattativa in un'agenzia di pratiche auto cittadina, l'auto è stata venduta per 10mila euro, prezzo accettato dal venditore. Firmati gli atti però il compratore ha detto di avere solo 5mila euro. Per l'altra metà ha firmato un assegno, che poi si è rivelato scoperto.

Dopo la denuncia del ternano, l'ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico della questura ha identificato i due truffatori: padre e figlia rumeni, la giovane di 27 anni che vive a Terni, e il padre residente in Romagna, che ha una lunghissima lista di denunce per reati contro il patrimonio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Falsi incidenti, sventate quattro truffe

### LE INDAGINI

ORVIETO La truffa dei finti incidenti a Terni ha mietuto diverse vittime, ma ad Orvieto è stata stoppata sul nascere grazie alla presenza di anziani che sanno il fatto loro.

Quattro gli episodi al centro delle indagini dei carabinieri del comandante, Marco Rovaldi (foto), che sono stati sventati e immediatamente segnalati da altrettante vittime abbastanza scaltre da non lasciarsi ingannare.

Grazie alla campagna contro le truffe e alla sensibilizzazione delle persone anziane portate avanti dai militari e dalle altre forze dell'ordine in collaborazione con l'amministrazione comunale, nelle prime due setti-

mane di agosto sono stati quattro gli anziani orvietani a non cadere nella trappola dei truffatori. Perché hanno subito capito che i racconti inventati dai malviventi servivano solo a farsi consegnare del denaro con l'inganno.

In tre casi i truffatori hanno chiamato a casa di altrettante donne annunciando che figli o nipoti avevano causato incidenti stradali mortali e che si trovavano in stato di fermo presso or-

gani di polizia. «Servono subito denaro contante o oggetti in oro per pagare le spese legali - ha detto la voce maschile all'altro capo del telefono - così suo figlio potrà essere rilasciato ed evitare guai».

Nel quarto episodio invece un uomo ha chiamato al telefono due coniugi qualificandosi come avvocato e dicendo che il figlio era stato arrestato: «Ci vogliono 2mila e cinquecento euro per rimetterlo in libertà - ha detto - tra poco passo da voi a prenderli». I tentativi di truffa però sono rimasti tali e gli autori a mani vuote. Le scaltre vittime invece di pagare hanno subito chiamato i carabinieri, che ora stanno indagando per risalire all'identità degli imbroglioni.

Nicoletta Gigli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SUGLI EPISODI SEGNALATI DAI CITTADINI SONO IN CORSO ACCERTAMENTI DA PARTE DEI CARABINIERI